

Le vite di cinque pescatori Il ricordo del Francesco Padre

Un corto proiettato oggi a Molfetta nel ventennale della tragedia

BARI Vent'anni dopo la verità è ancora sepolta in fondo al mare, a oltre 200 metri di profondità. Oggi, però, in occasione del ventennale la tragedia del Francesco Padre, il motopesca molfettese affondato al largo del Montenegro con a bordo cinque uomini e un cane, diventa un cortometraggio. *Francesco Padre ML 990*, firmato dalla regista Donatella Altieri, sarà presentato alle 19 nella chiesa della Madonna della Rosa a Molfetta, in occasione della commemorazione delle vittime. Tra gli altri, assisteranno anche il procuratore di Trani, Carlo Maria Capristo; l'ex magistrato Nicola Magrone, che propose l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul caso; e l'ex comandante della direzione marittima di Puglia e della Basilicata Jonica e del

compartimento di Bari, Salvatore Giuffrè.

Nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1994 l'imbarcazione, partita da Molfetta il 30 ottobre, si trovava nelle acque a venti miglia da Budva in Serbia-Montenegro, quando si inabissò a seguito di un'esplosione. Morirono il capitano Giovanni Pansini (45 anni), il motorista Luigi De Giglio (56), i pescatori Saverio Gadaleta (42) e Francesco Zaza (31), il marinaio Mario De Nicolo (28 anni) e anche il loro cane Leone. Quella notte, nell'Adriatico era in corso l'operazione *Sharp Guard*, disposta dalle forze Nato a tutela dell'embargo da e verso la ex Jugoslavia, durante la guerra.

A volere il film è stata soprattutto Maria Pansini (la figlia del comandante), che presiede il

comitato dei parenti delle vittime e che con la sua tenacia ha mantenuto vivo l'impegno a cercare la verità sulla morte di suo padre e dei marinai dell'equipaggio. Prodotto da Digressione e Intergea, con il contributo di **Apulia Film Commission** e Comune di Molfetta, il corto vede sulla scena diversi attori teatrali pugliesi a cominciare da Michele Sinisi.

Ma il corto non è la storia del Francesco Padre e del suo affondamento. Assomiglia più al racconto di un sogno. E così, il peschereccio Francesco Padre diventa semplicemente Francesco, un bimbo di tre mesi che cresce cullato dal mare (la madre), fino a diventare un ragazzo e poi un padre (come padre era quel peschereccio per i cinque uomini scomparsi). E i cinque uomini diventano cinque

vite qualsiasi, nel sogno della regista Donatella Altieri. «Ma soprattutto è un modo per non dimenticare e tenere sempre viva la fiamma della speranza, la speranza che si arrivi a una verità», dice Maria Pansini.

Le vittime del Francesco Padre sono state ritenute, finora, responsabili e colpevoli della loro stessa morte. Secondo gli inquirenti, l'equipaggio avrebbe trasportato illegalmente armi ed esplosivi destinati alla guerra nella ex Jugoslavia e, per questo, la nave sarebbe saltata in aria.

La prima inchiesta della procura di Trani sull'affondamento si chiuse, perciò, nel 1997 con un'archiviazione «per morte del reo». Una verità contro cui i parenti si sono sempre battuti.

Carmen Carbonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il peschereccio Francesco Padre affondò, nella notte tra il 3 e il 4 novembre 1994, nelle acque della Serbia-Montenegro. Morirono il capitano Giovanni Pansini e Luigi De Giglio, Saverio Gadaleta, Francesco Zaza e Mario De Nicolo. Solo il corpo di De Nicolo è stato recuperato. La prima inchiesta fu archiviata, nel 2011 la procura di Trani ha riaperto le indagini



Una foto del peschereccio di 20 anni fa. C'è anche il cane Leone

Le vite di cinque pescatori
Il ricordo del Francesco Padre

BREVETTI & MARCHI
TECNICO ESPERTO IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE ED INTELLETTUALE DAL 1994